

PRIMO PIANO

OGGI IL CDA DÀ VIA LIBERA AL PIANO, POI L'APPROVAZIONE FINALE DELLA COMMISSIONE

Monte, ultimo round con la Ue

Definita la cartolarizzazione degli npl da 26 miliardi e il piano da 5-6 mila esuberi. L'imprimatur di Bruxelles è atteso a giorni, seguiranno i decreti per disciplinare burden sharing e ingresso dello Stato

DI LUCA GUALTIERI

Un ultimo passaggio in consiglio di amministrazione e poi l'imprimatur ufficiale della Commissione europea. Saranno queste le ultime tappe del piano di salvataggio di Banca Mps, arrivato alle battute finali dopo sei mesi di rimpalli tra DgComp e Bce. Oggi il board della banca senese si riunirà per esaminare la versione finale del documento, comprensiva dell'accordo con Atlante 2 sulla cartolarizzazione dei non performing loan e dell'intesa definitiva sul taglio dei costi. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, gli amministratori non dovrebbero approvare subito il piano, ma sottoporlo alla Commissione europea per l'imprimatur finale. Il passaggio potrebbe richiedere pochi giorni, come del resto il ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha spiegato nell'intervista a *Class Cnbc*. Anche perché tutte le questioni più delicate sono ormai state smarcate. Nei giorni scorsi, ad esempio, gli advisor Mediobanca e Lazard definito lo schema della cartolarizzazione da 26 miliardi. Nel dettaglio, Atlante 2 dovrebbe sottoscrivere l'intera tranche junior della cartolarizzazione per un importo di oltre 1,5 miliardi che corrisponde a larghissima parte della dotazione residua del fondo. Uno sforzo inevitabile visto che al tavolo non si sarebbero

presentati altri investitori, tanto meno Fortress e Elliott che sono bruscamente usciti dalla trattativa lo scorso 16 giugno. I due investitori avrebbero infatti contestato non tanto il prezzo di cessione dello stock (pari al 20-21% del valore nominale dei crediti) quanto lo schema finanziario dell'operazione, giudicato insufficiente per produrre il rendimento atteso. Il peso dovrebbe quindi ricadere interamente sulle spalle di Atlante 2 che, come lasciato intendere dal presidente di



Marco Morelli

Quaestio Alessandro Penati, potrebbe sindacare la quota in gestione con altri soggetti. L'intesa sarebbe stata raggiunta anche sul fronte degli esuberi. Se inizialmente DgComp chiedeva fino a 10 mila uscite, sembra che l'asticella sia stata abbassata fino a 5-6 mila unità, un livello che la banca potrebbe gestire anche attraverso procedure volontarie, evitando così i licenziamenti.

Il team guidato da Margherite Vestager avrebbe infatti concordato con il top management senese guidato dall'amministratore delegato, Marco Morelli, e dal cfo, Francesco Mele, l'introduzione di clausole di salvaguardia, analoghe a quelle previste per le finanze pubbliche. In sostanza Bruxelles potrebbe fare alcune concessioni iniziali alla banca, verificando però con cadenza semestrale l'avanzamento dei lavori.

La verifica non sarà compiuta direttamente da personale della Commissione, ma dovrebbe essere affidata a un soggetto terzo (forse una società di revisione di standing internazionale) che scandaglierà con attenzione l'andamento economico dell'istituto senese. Dopo il via libera della Commissione, la palla passerà al governo che dovrà disciplinare il salvataggio attraverso due decreti: uno relativo al funzionamento del burden sharing e uno per definire le condizioni dell'aumento di capitale da 8,5 miliardi. La legge Salva Rispar-

mio prevede che, dei nove bond subordinati sul mercato, i Tier 1 siano convertiti in azioni al 75% del nominale, mentre i Tier 2 (posseduti principalmente dal retail) al 100%. I risparmiatori retail che abbiano subito una vendita fraudolenta avranno poi possibilità di scambiare le azioni frutto della conversione con obbligazioni senior, consentendo così al Tesoro di incrementare la propria quota. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/mps

Ok di Bruxelles a Carife-Bper, oggi si attende la Bce

di Claudia Cervini MF-DowJones

Manca ancora il via libera formale della Bce, poi l'acquisizione della Carife da parte di Bper potrà essere chiusa. Dopo l'ok della Commissione europea, arrivato ieri, manca ancora solo questo tassello per procedere al closing. Lo ha spiegato una fonte a conoscenza del dossier a MF-DowJones aggiungendo che il cda sull'operazione «c'è già stato e non ne serve un altro». Il board ha infatti dato mandato all'ad Alessandro Vandelli di mettere il sigillo alla partita. L'istituto di credito ha necessità di chiudere entro oggi «per questioni di immagine e anche per»

tecnicità legate al «bilancio», ha specificato la fonte. Si tratta

del perfezionamento dell'operazione annunciata al mercato nel marzo scorso. Bper si è impegnata a rilevare l'istituto ferrarese al prezzo simbolico di un euro dopo la cessione dei crediti deteriorati. Un'operazione che ricalca nelle linee generali quella fatta da Ubi Banca su Banca Marche, Banca Etruria e Carichieti, anche se con numeri diversi.

Il cda di Bper tornerà a riunirsi il 11 luglio ed è possibile che prosegua le valutazioni in corso su Arca. L'istituto era in trattativa, insieme alla Popolare di Sondrio, per rilevare il 40% attualmente detenuto dalla Vicenza e da Veneto Banca. Nel perimetro dell'acquisizione di Intesa non risulta Arca che quindi rimane tra gli asset da cedere. Inizialmente per la sgr si era ipotizzato una cessione tout court, passando magari attraverso un fondo internazionale di private equity. Alla fine però ha prevalso la soluzione italiana e i due soci di riferimento della sgr si sono fatti avanti per assumere il controllo. (riproduzione riservata)

La Ca' de Sass lancia il piano di integrazione di Pop Vicenza e Veneto Banca sotto il coordinamento di Barrese e Lodesani

Intesa-banche venete, parte il progetto Vivaldi

DI LUCA GUALTIERI

Entra nel vivo il progetto di integrazione delle due banche venete in Intesa Sanpaolo. Secondo quanto rivelato da *milanofinanza.it*, nelle ultime ore la Ca' de Sass avrebbe dato attuazione al Progetto Vivaldi, il piano che dovrebbe portare la Popolare di Vicenza e Veneto Banca nell'orbita del gruppo guidato da Carlo Messina. Il piano di integrazione sarà coordinato dal responsabile della Banca dei Territori, Stefano Barrese, e dal chief operations officer, Eliano Omar Lodesani. Al fianco dei due banchieri lavoreranno Fabrizio Quasso e Riccardo Griselli per l'audit, Stefano Stangoni come referente operativo verso la liquidazione coatta amministrativa, Andrea Zorzi per la comunicazione interna, Silvia Allavena e Virginia Borla come project management office centrale e Paolo Bonassi per la gestione dei costi del programma. Oltre alle attività urgenti per la gestione

della tesoreria, a giorni dovrebbe partire anche il processo di due diligence per definire il perimetro di clientela della bad bank e per valutare le posizioni single name. La verifica dovrà essere condotta da un collegio di tre esperti indipendenti, di cui uno nominato dal ministero, uno da Intesa e il terzo, con funzione di presidente, designato di comune accordo dagli esperti nominati dalle parti. L'esito è previsto entro la fine dell'estate e servirà per determinare i rischi potenziali dell'operazione. A copertura di tali rischi il governo ha stanziato garanzie per 12 miliardi di euro, con un fair value di 400 milioni. Per Intesa il perimetro dell'operazione esclude i crediti deteriorati, le obbligazioni subordinate, le partecipazioni e gli altri rapporti giuridici considerati

non funzionali. Sono invece inclusi nel perimetro, oltre alle attività e passività selezionate di Bpvi e Veneto Banca, il

finanziarie per 8,9 miliardi, attività fiscali per 1,9 miliardi, debiti verso clientela per 25,8 miliardi, obbligazioni senior per 11,8 miliardi, raccolta indiretta per 23 miliardi (di cui 10,4 miliardi di risparmio gestito), circa 900 sportelli in Italia e 60 all'estero (inclusa la rete di filiali in Romania), 9.960 dipendenti in Italia e 880 all'estero. Nel perimetro rientrano anche crediti in bonis ad alto rischio per circa 4 miliardi, con diritto però di Intesa di retrocessione nel caso la banca rilevi, nel periodo fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020, presupposti per classificarli come sofferenze o inadempimenti probabili. A ristoro dei piccoli risparmiatori detentori di bond subordinati sono stati stanziati 60 milioni che includono un importo come proprio intervento in aggiunta alla quota parte prevista del contributo del sistema bancario. (riproduzione riservata)



Stefano Barrese



Eliano Omar Lodesani